

juan l. ortiz

traduzione e cura di Carlos Ansó

Juan Laurentino Ortiz è nato nel 1896 a Puerto Ruiz, nella regione di Entre Rios. Poco dopo la nascita la famiglia si trasferì a Montiel: il paesaggio di questa provincia segnò fortemente la poesia di Ortiz.

Durante gli studi a Gualeguay fu attratto dall'idea socialista. In seguito andò a Buenos Aires a studiare lettere, dove entrò in relazione con l'ambiente letterario della capitale argentina, conoscendo poeti e scrittori del luogo. Tornò a vivere nella sua regione e non prese parte a nessun movimento letterario, né a partiti o associazioni. Questo poeta non aveva bisogno dei lustrini della metropoli per lavorare ai suoi versi poetici. Egli concepì le sue cose migliori in una dimensione minima e semplice, e per questo profonda e vasta. Questa dimensione appartata della sua figura e della sua poesia, che parla di cose fisiche ed elementari, non impedì all'uomo Ortiz di prendere posizione in favore della rivoluzione socialista, di biasimare gli orrori del nazismo e di denunciare l'assassinio di Garcia Lorca. Questo suo impegno personale lo trascinò in carcere durante il golpe del 1955 e alla fine degli anni '70, anche i militari, che gettarono l'Argentina in una delle peggiori tragedia umane del Novecento, si accanirono contro la sua opera poetica, mettendo al rogo i suoi libri.

Oltre ad essere poeta e scrittore in proprio, Ortiz fu abile traduttore di importanti poeti come Paul Eluard, Giuseppe Ungaretti, Ezra Pound.

Señor...

Señor,
esta mañana tengo
los párpados frescos como hojas,
las pupilas tan limpias como de agua,
un cristal en la voz como de pájaro,
la piel toda mojada de rocío,
y en las venas,
en vez de sangre,
una dulce corriente vegetal.

Señor,
esta mañana tengo
los párpados iguales que hojas nuevas,
y temblorosa de oros,
abierta y pura como el cielo el alma.

Fui al río...

Fui al río, y lo sentía
cerca de mí, enfrente de mí.
Las ramas tenían voces
que no llegaban hasta mí.
La corriente decía
cosas que no entendía.
Me angustiaba casi.
Quería comprenderlo,
sentir qué decía el cielo vago y pálido en él
con sus primeras sílabas alargadas,
pero no podía.

Regresaba
-¿Era yo el que regresaba?-
en la angustia vaga
de sentirme solo entre las cosas últimas y secretas.
De pronto sentí el río en mí,

Signore...

Signore,
stamattina ho
le palpebra fresche come foglie,
le pupille pulite come d'acqua,
un cristallo nella voce simile a un uccello,
la pelle bagnata di rugiada,
e nelle arterie
non più sangue,
ma una dolce corrente vegetale.

Signore,
stamattina ho
le palpebra uguali a delle foglie nuove,
e tremante d'oro,
aperta e pura come il cielo, l'anima

Mi diressi verso il fiume...

Mi diressi verso il fiume, e lo sentivo
vicino a me, di fronte a me.
I rami avevano voci
che non arrivavano fino a me.
La corrente diceva
cose che io non capivo.
E ne provavo disagio.
Volevo capirlo,
sentire cosa diceva il cielo vago e pallido in lui
con le sue prime sillabe dilatate,
ma non ci riuscivo.

Ritornavo
-ero io a ritornare?-
nella vaga angoscia
di sentirmi solo fra le cose ultime e segrete.
All'improvviso sentii il fiume in me,

corría en mí
con sus orillas trémulas de señas,
con sus hondos reflejos apenas estrellados.
Corría el río en mí con sus ramajes.
Era yo un río en el anochecer,
y suspiraban en mí los árboles,
y el sendero y las hierbas se apagaban en mí.
Me atravesaba un río, me atravesaba un río!

A la orilla del río...

A la orilla del río
un niño solo
con su perro.
A la orilla del río
dos soledades
tímidas,
que se abrazan.

¿Qué mar oscuro,
qué mar oscuro
los rodea,
cuando el agua es de cielo
que llega danzando
hasta las gramillas?
A la orilla del río
dos vidas solas,
que se abrazan.
Solos, solos, quedaron
cerca del rancho.
La madre fue por algo.
El mundo era una crecida
nocturna.
¿Por qué el hambre y las piedras
y las palabras duras?
Y había enredaderas
que se miraban,

scorreva dentro di me
con le sue rive tremolanti di cenni,
coi profondi riflessi appena stellati.
Il fiume scorreva dentro di me con le sue fronde.
Io stesso ero un fiume nell'imbrunire,
e gli alberi sospiravano in me,
e il sentiero e le erbe si spegnevano in me.
Mi attraversava un fiume, mi attraversava un fiume!

In riva al fiume...

In riva al fiume
un bambino da solo
col suo cane.
In riva al fiume
due solitudini
timide
s'abbracciano.

Che mare oscuro,
che mare oscuro
li accerchia,
quando l'acqua è cielo
che arriva danzando
sulla gramigna?
In riva al fiume
due vite da sole
s'abbracciano.
Soli, da soli rimasero
vicino al predio.
La madre andò là cercando qualcosa.
Il mondo era una piena
notturna.
Perché la fame e i sassi
e le parole dure?
E c'erano rampicanti
che si guardavano,

y sombras de sauces,
que se iban,
y ramas que quedaban...

Solos de pronto, solos,
ante la extraña noche
que subía, y los rodeaba;
del vago, del profundo
terror igual,
surgió el desesperado
anhelo de un calor
que los flotara.

A la orilla del río
dos soledades puras
confundidas
sobre una isla efímera
de amor desesperado.

El animal temblaba.
¿De qué alegría
temblaba?
El niño casi lloraba.
¿De qué alegría
casi lloraba?

A la orilla del río
un niño solo
con su perro.

e ombre di salici
che fuggivano,
e rami che restavano...

Soli, all'improvviso da soli
dinanzi alla notte
che saliva, e li accerchiava;
dal vago, dal profondo
terrore uguale,
emerse il disperato
desiderio di un calore
che li facesse galleggiare.

In riva al fiume
due solitudini pure
si confondono
su un'isola effimera
di amore disperato.

L'animale tremava.
Di che gioia
tremava?
Il bambino quasi piangeva.
Di che gioia
quasi piangeva?

In riva al fiume
un bambino da solo
col suo cane.

Invierno

-El viento llora, padre...
-Sí, alaridos como de vidrio...
-Sin nadie, padre...
-¿Igual que caminos, solos, de piedra?
-¡Entro en el viento, ay, padre, cómo silba!
-¿Dónde terminarán los silbidos, dónde?
-¿Es otro padre el viento, ay, fuerte, que me lleva
a sus arenas amarillas, hundidas?
-Hundidas en una ausencia demasiado larga
y lastimada...
-¿Y qué es la ausencia, padre?
-El viento es un alma, hijo, desesperada...
-¿Desesperada, de qué?
-Desesperada de... aire sin fin.. y de...
-¿De qué más?
-De fuga...
-Estoy vacío, padre, y a la vez en esos gritos...
-Las islas gritan también, oyes?
-¿Tienen alma también las islas, padre?
-Cuando hay mucha agua, ellas vuelan
y llenan toda la noche, ay, de heridas...
-Pero al río, mira, al río le han salido mariposas...
-Flores del viento...
-¿Pero el viento, verdad, traerá otras flores?
-Ay, él casi siempre las deshace, o son pálidas...
-¿Pero no alzaré al fin la tierra verde?
-Y agitará banderas sobre los pájaros, sí,
mientras las islas se irán haciendo de cristal...

Inverno

-Il vento piange, padre...
-Si, ululati di vetro...
-Senza nessuno, padre...
-Come sentieri deserti di pietra?
-Entro nel vento, padre; ahimè come sibila!
-Dove finiranno i sibili, dove?
-Sarà il vento un altro padre forte che mi trascina
verso le sue sabbie sprofondate e gialle?
-Sprofondate in una assenza troppo dilatata
e logora...
-E che cosa è l'assenza, padre?
-Il vento è un'anima, figlio, disperata...
-Disperata per cosa?
-Disperata per ... aria senza fine... e per...
-Per cos'altro?
-Disperata di fuga...
-Sono vuoto, padre, e al tempo stesso in quelle urla...
-Anche le isole urlano, senti?
-Hanno un'anima pure le isole, padre?
-Quando c'è molta acqua, esse s'innalzano in volo
e riempiono tutta la notte, ahimè, di ferite...
-Ma dal fiume, guarda, dal fiume stanno spuntando farfalle...
-Fiori di vento...
-Ma il vento porterà altri fiori, vero?
-Quasi sempre li disfa, ahimè, o sono pallidi...
-Ma non solleverà la terra verde finalmente?
-Sì, e agiterà bandiere sopra gli uccelli
man mano che le isole diventano di vetro...